Conto Corrente colla Posta

Martedì 8 Ottobre 1907

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Udine - Anno XII - N. 240

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 80. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.

Uffici di Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Prefettura, N. 6 —

Conto Corrente colla Posta

Per la dignità della Sede Romana

L'*Indipendenza*, giornale cattolico di Napoli pubblica un articolo dal titolo «Il papa non è libero», da cui stralciamo alcuni brani interessanti:

«*No, non è libero;* — così comincia l'articolista — *Egli è davvero prigioniero e* non volontario, *perchè, dal giorno in cui la setta imperò in Roma e signoreggia in Italia, contro di Lui e la Chiesa imperversa la bufera di fango, desco e letto della liberaglia moderna, nemica di Dio e della Religione*».

Il giorno in cui la setta imperò in Roma, è naturalmente il XX Settembre. I lotofagi che, oltre a mangiare il fango ci dormono poi su, siamo noi, sono tutti coloro che non portano il lutto di quella data, e che anzi ne attendono ogni anno la ricorrenza, per ritemprare, nelle gloriose memorie del passato, la fede nei destini della patria.

E noi siamo anche gli usurpatori, ed i responsabili della bufera che imperversa sulla Chiesa; noi, con la complicità necessaria di Colui che detiene, s' intende.

«*Il Santo Padre è prigioniero ed a garentirlo non servono le guarentigie, poichè, come disse il Cardinale Antonelli*, le promesse dell'Italia legale non valgono il foglio di carta sul quale sono scritte».

Questa non va a noi: la legge sulle *guarentigie* porta la firma del ministro Lanza e di re Vittorio Emanuele II, avo di Colui che attualmente detiene.

«*Quando la somma Potestà Papale crederà di appellarsi al mondo civile?*»

Qui notiamo che la Somma Potestà in più occasioni si è appellata al mondo civile, ed anche recentemente, mentre imperversava la famosa bufera di fango clericale. Ma il mondo civile non se n' è dato per intero. L'antico sistema della Chiesa *di rivolgersi allo straniero*, oramai non serve più.

«*E la domanda non è oziosa; l'anima, addolorata e sgomenta, ci si ribella dentro e alla memoria ritornano le dolci parole del grande Leone XIII, le quali suonano adesso quale profezia. Il Papa che seppe ergersi di fronte al Bismarck e vincerlo, ad alcuni nostri colleghi della stampa cattolica, disse:*

«*Proclamate che le pubbliche cose d'Italia non potranno prosperare giammai, nè godere stabile tranquillità, finchè non sarà provveduto, come ogni ragione reclama, alla dignità della sede Romana e alla libertà del Sommo Pontefice. Questa cosa che si bene provvede al vantaggio della religione e della civile società divulgate ogni dì nei vostri giornali e avvalorate la di forti ragioni. Uno sia l'amore di tutti, uno lo spirito: propugnare la causa della Chiesa e difendete i diritti del Romano Pontefice*».

Provvedere alla dignità della Sede Romana? Ma ci pensa Tittoni, ci pensano i moderati d'Italia, gli eredi autentici del pensiero politico del conte di Cavour.

Oramai la Chiesa ha abbandonato ogni velleità di ripristinare il perduto dominio temporale, epperò le parole di Leone XIII assumono un significato diverso, e più rispondente alle necessità dei tempi. Non si tratta più di cacciare *l'usurpatore* ma di farlo prigione, e cioè di sovrapporre la gerarchia della Chiesa all'autorità dello Stato. Ciò riesce meglio, date le buone disposizioni degli usurpatori...

«*Quanti cattolici, quanti giornali — che pur si dicono di parte nostra — dimenticarono i voleri, il comando del compianto Pontefice, collegandosi al moderatume traditore o dichiarantisi propensi ad accettare il fatto compiuto?*»

Qui si allude ai vari *Crociati* d'Italia. Ma forse l'articolista, nella sua rigida intransigenza, esagera un pochino... A Udine, per esempio, non si tratta di alleanza col *moderatume traditore*, ma di asservimento, il che è diverso. Quanto poi ad accettare il fatto compiuto, non ricordiamo che il *Crociato* l'abbia dichiarato esplicitamente, e senza restrinzioni. Se mai, ha premesso di disconoscerne le origini storiche.

Non occorre qui indagare come si possano repudiare le origini dell' Unità italiana, e nel contempo accettare il fatto compiuto. Misteri della logica monarchico-papalina....

«*Il Signore era stanco, ormai e li ha ricondotti sulla via della verità.*

«*E' la fulgida verità, che è una, ha ammaestrato i tentennanti di esser meno entusiasti, per l'avvenire. Dai nemici sia pure occulti o camuffati a credenti, bisogna ess erlontani, con essi non può esservi anche un lieve punto di contatto*».

Pure qui l'articolista va troppo oltre. La verità vera, per quanto poco fulgida, è questa, che si può essere *non* credenti, atei, massoni, ecc., e servire zelantemente gli interessi della Chiesa. Perciò non comprendiamo come non debba esserci contatto fra l'on. Faelli — facciamo questo nome perchè rappresenta un caso tipico — ed i parroci del suo collegio..

«*Il Papa è prigioniero* — *conclude* l'Indipendenza — *e non ne gioiscano: anche Pietro il primo rappresentante di Gesù sulla terra fu incatenato da Erode, ma a lui* l'*angelo disse:* Surge velociter. Et cecidorunt catenae de manibus ejus; *e la porta di ferro che guidava alla città si aprì, davanti a lui, da sè, a Pietro fu libero*»...

L'allusione è trasparente. Se Pietro, il primo rappresentante di Gesù sulla terra, è il buon Pio X, se a caricarlo di catene fu lo Stato italiano che s'impersona in Colui che detiene, l'angelo liberatore, che abbatte le porte di ferro perchè l'autorità della Chiesa si espanda, e fin nei consessi delle potenze terrene si affermi solennemente, l'angelo *non può essere che..* Tittoni.

E basta, perchè la farsa è completa.

(*giusti*)

Le spese militari

Abbiamo ieri riassunto le impressioni di un delegato sulla conferenza dell'Aja.

Non sarà inutile ora vedere quanto progresso abbia fatto la propaganda pacifista.

Nel 1900, cioè all'epoca della prima conferenza, le spese per gli armamenti nelle varie nazioni erano divise così:

Italia 234 milioni di lire all'anno; Francia 645; *Inghilterra* 435; *Austria* Ungheria 367; Germania 709; Russia 756; Giappone 164; Stati Uniti 214. Totale: milioni 3614 per onni anno.

Nel 1907 — anno della seconda conferenza per la pace all'Aja — le spese sono così ripartite:

Italia 286 milioni di lire per anno; Francia 722; Inghilterra 741; Austria-Ungheria 472; Germania 1070; Russia 1047; Giappone 284; Stati Uniti 1176 — Totale: milioni 5807 per ogni anno.

Le spese per gli eserciti di terra aumentarono dunque — dopo la prima Conferenza per la pace — di un miliardo e 473 milioni di lire ogni anno, e in eguale proporzione sono aumentate le flotte da guerra di ogni singola nazione. Vedremo fin dove arriveranno le spese alla terza conferenza per la ...pace.

DEPUTATI CATTOLICI

non ve ne sono alla Camera

La *Corrispondenza Romana* pubblica questa nota:

«Mediante un'accurata inchiesta abbiamo potuto constatare che il senso comunemente dato alla recente circolare della presidenza dell'Unione Elettorale Cattolica è *contrario* alle istruzioni pontificie vigenti, poichè il papa non vuole rappresentanti cattolici al Parlamento italiano, e quindi *non* vi è un gruppo o «Centro» parlamentare che anche senza dichiararsi tale, apparisca realmente come un gruppo cattolico. D'altronde il momento così infido e minaccioso impegna tutti i veri cattolici a cercare rifugio nella disciplina della Santa Sede contro le minaccie e le lusinghe di qualsiasi genere».

E allora che ci stanno a fare Cameroni, Cornaggia, Chiozzi, Stoppato, alla Camera? Chi rappresentano?

Un grave articolo di A. Labriola

contro il socialismo triestino

Arturo Labriola risponde sul *Pungolo* alla lettera indirizzata dall'avvocato Pittoni di Trieste all'*Avanti!*; dice che Pittoni dirige a Trieste una politica socialista in un senso che coincide cogli interessi delle autorità austriache e rimprovera l'*Avanti* di aver rapporti con lui.

UNO SCONTRO A SAMPIERDARENA

Ieri alla stazione di Sampierdarena è avvenuto uno scontro tra un treno proveniente da Torino ed uno proveniente da Ventimiglia.

Quattordici vagoni sono stati rovesciati.

L'arbitrato nelle vertenze economiche

(A proposito di quanto scrivemmo ieri)

Da un rapporto del *Board of Trade* risulta che nel corso del 1906 oltre tre milioni di giornate di lavoro furono perdute dagli operai inglesi in conseguenza di scioperi o di *lock-out.*

Nel 1905 le giornate perdute per le stesse cause furono soltanto 2.780.000.

Circa un terzo delle giornate perdute nel 1906 furono dovute a dispute di meccanici e costruttori navali colle loro ditte, mentre un quarto delle stesse perdite deve mettersi a carico dell' industria mineraria.

Nel complesso, le dispute che produssero scioperi furono 480, involgendo 218.000 operai; 47 dispute furono regolate per arbitrato, mentre nell'anno precedente soltanto 25 vennero risolte in tal modo.

Il nuovo *Board of Conciliation and Arbitration* prese in esame 697 casi di divergenze fra capitale e lavoro e li risolse con soddisfazione delle parti, senza che fosse necessaria l' interruzione del lavoro, all' infuori che in dodici circostanze.

Convegno socialista

Ieri a Firenze, nella sede della Federazione del Libro, in via Pietrapiana, si è tenuta la prima seduta del convegno tra i rappresentanti la direzione del partito socialista e la confederazione del lavoro. Aperta la seduta, furono eletti presidenti l'on. Costa e Calda, segretario della Camera del lavoro di Genova, ed a segretario Alati Demetrio.

QUANTO SPENDE LA FRANCIA NEL MAROCCO

La spedizione di Casablanca costa alla Francia nientemeno che *seicentomila franchi al giorno.* Una bagattella!!

CALEIDOSCOPIO

L' onomastico

Oggi, 8, s. Brigida.

Effemeride storica

La moglie di Bonaparte a Udine — 8 ottobre 1797 — Arriva a Udine la moglie di Bonaparte ospite del marchese Del Gallo. Assiste allo spettacolo in teatro ed al ballo (per dettagli veggasi in *Pagine Friulane* 1897, p. 98).

Cronaca Provinciale

(Il telefono del PAESE porta il n. 2-11)

Le vicende di un licenziamento

Dedicato ai maestri

A giudicare dai commenti, che si son letti nei giornali della Provincia, la recente decisione della Comm. Consultiva dei *riguardi* del *licenziamento* del Maestro Giovanni Del Re, non interessa soltanto il piccolo territorio, sul quale proietta la sua ombra il campanile del mio paese. Tutta la benemerita classe degli insegnanti ha un interesse diretto nella questione, perchè ad ognuno di essi può un giorno o l'altro capitare fra capo e collo ciò che è capitato al Maestro Del Re.

Esaminiamo dunque *sommariamente* e serenamente le vicende della increscioosa vertenza.

Servirà, e non altro, di esempio e di ammonimento per il futuro.

L'origine della questione è semplice: si vuole sostituire il Del Re con uno del paese, che riveste la doppia funzione di *maestro* e di sacerdote. Dal punto di vista della opportunità non v'ha dubbio che la sostituzione sarebbe plausibile, perchè realmente un sacerdote, colle semplici rendite del suo ministero, non può vivere. Questa opportunità dunque fu riconosciuta lealmente anche dal Maestro Del Re che disse ripetutamente: trovatemi un posto presso ad Udine dove ho la famiglia ed io sono pronto ad accontentarvi. Egli dichiarò che avrebbe rinunciato al diritto di stabilità in Arta, quando fosse stato nominato in altro posto, ed infatti egli stesso fece qualche pratica allo scopo, ma senza risultato. Egli inoltre disse esplicitamente che del diritto alla stabilità non avrebbe usufruito se non nei limiti dei due o tre anni che gli mancavano per andare in pensione. Certo il Del Re non aveva intenzione di mettere radice in Arta; egli capiva che la sua posizione era insostenibile dopo la *nomina* del capellano.

Infatti, man mano che si avvicinava la parvenza del triennio di nomina, intorno al Del Re si faceva il vuoto, ma non il vuoto assoluto di chi lo circondava, ma un'atmosfera di impopolarità, di odio, di sospetto e di tante altre belle cose; e quando quest'atmosfera giunse al punto di saturazione, dovette naturalmente scaricare il suo fulmine: una *istanza coi fiocchi*, curialescamente elaborata, debitamente firmata, colma di vaghe accuse.... L'Autorità Scolastica Provinciale a cui l'istanza fu mandata, la rinviò ad Arta colla preghiera di specificare l'accusa. Ma nessun Cireneo ebbe il coraggio di assumere questa responsabilità. E l'istanza riposa da un anno in qualche scaffale! Fallito dunque questo tentativo (che risale all'estate del 1906); e fallito del pari il secondo tentativo dell'ottobre scorso, di boicottare la scuola alla sua apertura, arriviamo, come Dio vuole, al terzo episodio di questa «via crucis».

Il Consiglio Scolastico Provinciale, al quale il Del Re ricorse immediatamente, presa visione del rapporto dell'Ispettore, del ricorso, della difesa letta dal Somma e dei documenti allegati, in due sedute successive si è mostrato unanime contrario ad approvare il licenziamento. *Invece la Commissione consultiva*, è d'avviso che il Consiglio Provinciale Scolastico non può entrare nel merito della questione, e che quindi il Rapporto è insindacabile.

Io non discuto la legalità di questo giudizio, la cui enormità salta agli occhi dei più profani. Come pure, per ora, tralascio di esaminare il valore intrinseco del rapporto dell'Ispettore Benedetti, che viceversa non ha nessun valore perchè fondato su ragioni che non si reggono, come i Consiglieri Provinciali hanno severamente giudicato. *Per esempio*, si fa carico al Del Re di essere entrato un giorno nella scuola dieci minuti dopo l'orario! E scusate se è poco!

Mi limito soltanto ad esaminare il valore morale del rapporto Benedetti, posto in relazione ad importanti circostanze di fatto intervenute precedentemente alla data del rapporto medesimo;

Due anni fa il Del Re ottenne, malgrado il parere contrario dell'Ispettore Benedetti, la commutazione della patente in diploma superiore, ciò che non si concede, io credo, ai maestri deficienti. In secondo luogo, il risultato degli esami di questi quattro anni provano un modo inoccepibile che il maestro Del Re non è affatto deficiente di attitudine didattica, come vuol far credere il rapporto.

In terzo luogo l'offerta di un posto a Buia distrugge, nella sua essenza, il *rapporto dell'Ispettore, il quale si può* ben dire che ha scavata la fossa al suo nascituro!

Infatti, quando l'Ispettore Benedetti offriva al Del Re il posto di Buia, riconosceva implicitamente che questo maestro aveva attitudine a coprire un posto di maggiore importanza qual'era quello offertogli. E non mi venga a dire che laggiù il Del Re sarebbe divenuto insegnante discreto; perchè un maestro, inetto o deficiente ad Arta, sarà inetto o deficiente a Buia, o dovunque si voglia mandarlo. La capacità, l'*attitudine didattica non è tal* cosa che si possa smettere o indossare come una casacca qualunque.

Mi ripugna il supporre che il Benedetti, al *momento dell'offerta di Buia*, fosse persuaso che il Del Re fosse un maestro deficiente; se ciò esiste, ne conseguirebbe che Buia è, per l'Ispettore Benedetti, un paese dove è lecito mandarvi la scorie didattica.

Evidentemente la profonda convinzione dell' inettitudine del precitato maestro dev' essere sorta nel Benedetti subito dopo l'*offerta* di *Buia*; *cioè nei* quindici *giorni che intercorrono fra* questa e la data del rapporto.

Immaginatevi, signori maestri (poichè è a voi ch'io mi rivolgo) quale valore abbia questo rapporto, nato in tal modo e per tale scopo!

Ho detto, più sopra che per ora non entro nell'esame del contenuto di questo rapporto. Mi limito soltanto a fare un rilievo che formulo in una domanda; mi permetto cioè di domandare all' Ill.mo Provveditore agli studi se egli sia a conoscenza dei rapporti che intercorrono tra l' Ispettore Benedetti ed il Maestro Del Re, da quattro o cinque anni a questa parte.

E se il Provveditore conosceva questi precedenti, come va che neppure il minimo dubbio sorse in lui sulla serenità delle accuse contenute nel famoso rapporto? come va che prese tutto per oro colato? Prevedo la risposta: il giudizio dell' Ispettore è insindacabile, è infallibile, è inoppugnabile. E' il dogma che trionfa. Dirò meglio: è il dogmatismo che entra nella scolastica... Il frasario è di moda, in questi tempi di modernismo!...

Se dunque il rapporto del Benedetti è insindacabile, il Maestro Del Re è servito a dovere. Con una patente di inettitudine didattica, capitatagli inaspettata, dopo oltre ventidue anni di lavoro indefesso a vantaggio della scuola, egli si vede così troncato l'avvenire e gettato sul lastrico come si getta un limone spremuto. E così, alla vigilia di ottenere la *magra* pensione, un padre di famiglia si vede perduta anche quest' ultima speranza!

Se la deficienza di una legge non civile impedisce al Maestro Del Re l'esercizio di un diritto insito nella natura umana, il diritto alla legittima difesa; se un maestro, assalito da tutte le parti non può difendersi, sindacando e respingendo l'opera degli assalitori, sarà permesso almeno che un libero cittadino alzi, una libera voce di protesta e di sdegno contro gli artefici di tanto male.

Arta, 1 ottobre 1907.

dott. *Vittore Marpillero*

Paluzza

Cose del tiro a segno

7. — (*a. m.*) — Altre volte abbiamo ad occuparci sulla lunga questione del campo di tiro della Società consorziale della valle di Paluzza.

Dopo 17 anni il sodalizio resta ancora privo del campo stabile, e funziona stentatamente con uno, o appena due, periodi di tiro eseguiti sul terreno ghiaioso dell'Arteglass: e questo avviene dall' anno 1903, epoca in cui l'Autorità Superiore, per misure di sicurezza, fece sospendere le esercitazioni nel poligono provvisorio preparato dalla Società fin dal 1890. Il Consiglio Direttivo, per mezzo dell'on. Valle, ebbe ad occuparsi presso il Ministero della Guerra, più volte; ma le promesse .... restarono sempre promesse. Son quattro anni ormai che la Società perde tempo e denaro in carteggi, corrispondenze, sopraluoghi, rilievi, saggi, assaggi per avere una buona volta un poligono definitivo e stabile, ma tutto rimase sempre lettera morta. Nelle diverse visite di *sopraluogo fu ispezionato* diligentemente tutto il territorio di questo bacino dell'alto But senza che l'Autorità militare trovasse una località che presentasse le condizioni *volute per la costruzione di un poligono* di tiro.

A quanto sembra, l'Autorità ha fissa l'idea che qui, perchè zona montuosa, vi debbano essere a josa le posizioni pianeggianti con un'estesa di 360 m. finiente con una montagna appositamente sita da servire di ferma-palle naturale.

In seguito a tutto ciò il Consiglio, veduto che la questione va alle calende greche, e che le sue pratiche ed i suoi propositi non sono tenuti in alcuna considerazione, anzi quasi derisi nella seduta plenaria del 2 corr., ha rassegnato le dimissioni in massa con questo ordine del giorno che trascrivo:

«Il Consiglio di Presidenza, sentite *le informazioni del Presidente;*

considerato che l'Autorità militare, malgrado negli scorsi anni abbia praticati diversi sopraluoghi, non ha saputo o non ha potuto trovare una *località adatta pel nuovo poligono di* questa Società di tiro a segno *nazionale;*

considerato che una Società non può sussistere una volta le manchi l'oggetto di sua istituzione, e come, nel caso concreto, il campo di tiro per le esercitazioni;

spiacente di non poter continuare ad amministrare *utilmente la Società;*

con voti *unanimi* ha deliberato di rassegnare in massa le rinuncie dei suoi membri a mani dell' Ill.mo Sig. Prefetto. Cav. Matteo Brunetti, presidente; nob. Osvaldo Barbacetto; Ferd. Brunetti; Giulio Martinis; Amedeo Dorotea; Gio. Batta Quaglia di Luigi, consiglieri; E. M. Del Moro, direttore.

Buia

Cinematografo

7 — (*Iri*) Sabato u. s., *si vedevano* ovunque grandi avvisi invitanti la popolazione ad accorrere al grande spettacolo dato dal Cinematografo «The American Bioscop», ma gli accorsi rimasero delusi causa un guasto nell'energia elettrica; così pure domenica. Solo questa sera, ci si assicura, tutto sarà all'ordine e così avremo due sole rappresentazioni, una questa sera o una domani a sera.

Essendo questo un divertimento che alletta, molti saranno certamente quelli che vi interverranno.

Il cattivo tempo

Causa le insistenti pioggie i raccolti d'uva, così promettenti, soffrono molto e se continuerà ancora il mal tempo, avremo molto diminuito il preventivo fatto dai nostri agricoltori.

Tricesimo

Disgrazia mortale

7 — Un fatale accidente che costò la vita ad un onesto e laborioso agricoltore, accadde ieri a Cassacco.

Certo Castenetto Basilio detto Cavrin, benestante, di anni 49, ieri sera reduce da una partita di caccia, dopo la solita cena frugale verso le 22 stanco e spossato per la lunga camminata fatta durante il giorno, si disponeva, accompagnato dalla moglie, a coricarsi

Accortosi però della presenza del proprio cane nella camera da letto, aprì tosto la porta per cacciarlo fuori.

E' da notarsi che la porta della camera, (come si riscontra nella maggior parte delle abitazioni rurali) mette su un ballatoio *esterno* da cui per una scala si discende in cortile. Disgraziatamente il ballatoio non era munito *di parapetto ed il povero uomo* nell'accompagnare il cane fino all'inizio della scala, scivolò sul pavimento bagnato e *viscido per le abbondanti* pioggie e non potendosi aggrapparo ad alcun sostegno cadde nel sottostante cortile, battendo con la testa sull'acciottolato.

Accorse prontamente la moglie ed alcuni del vicinato, i quali trasportarono il ferito in camera, ma non vi erano ancora giunti che il disgraziato uomo era già spirato, per commozione cerebrale. Il cadavere non presenta lesioni d'importanza, tranne una ferita, larga appena quanto un centesimo, alla regione occipitale.

Immaginarsi il dolore della moglie e dei parenti!

Il tragico caso produsse in paese penosa impressione e sincero rimpianto in quanti conoscevano e stimavano il Castenetto per un perfetto galantuomo.

E' a sperarsi almeno che il funesto accidente serva di norma a tutti quei proprietari, i quali per pura spilorceria lasciando le scale esterne ed i ballatoi di case e fienili sforniti di un semplice parapetto in legno, mettendo continuamente in pericolo la vita dei famigliari, e specialmente dei bambini.

Colugna

La nostra banda premiata

Ieri mattina alle ore 5.30, reduce *dal concorso di Treviso, giunse in* paese la nostra premiata banda suonando allegre marcie; e malgrado la stanchezza di tutti i *bandisti* per lo strapazzo subito e la pioggia che si faceva sentire, percorse tutte le vie.

Non mancarono da parte dei popolani le vive acclamazioni.

Va data sincera lode ai bravi bandisti, per l'abnegazione, il sacrificio addimostrato per due mesi consecutivi affine di giungere al ben meritato trionfo.

Poco dopo mezzogiorno gran parte dei bandisti si recò con mandolini e chitarre a Santa Margherita. Verso le 15.30 giunse l'esimio maestro signor Basciù Giovanni, accolto da entusiastici evviva.

Trascorsero così allegramente cantando e suonando diverse rette. Avvicinandosi l'ora della partenza del tram delle 7 pom. i bandisti decisero d'avviarsi alla volta di Torreano, ed anche là cantarono e suonarono.

Giunti a Colugna salutarono il maestro con clamorosi evviva, ai quali egli tutto commosso rispose ringraziando.

E sempre festanti giunsero alla casa del Presidente sig. Lodovico Bon, davanti alla quale si rinnovarono gli evviva.

Così terminò la festa in onore al premio riportato a Treviso.

Un sincero plauso va dato al Presidente che con zelo ammirabile si adopera per l'onore ed il progresso della distinta filarmonica, al Maestro sig. Basciù ed a tutti i bandisti ai quali auguriamo nuovi trionfi. V. B.

Latisana

Una dichiarazione

Per la scena avvenuta in Piazza XX Settembre sabato sera coll'avvocato Virgilio Tavani, essendomi stato impedito di reagire da amici che mi hanno trattenuto, ho sporto querela.

G. Cassi

Un'altra dichiarazione

Il sig. Giuseppe Mantelli, Vicecancelliere *alla Pretura di Latisana*, uno dei rappresentanti del sig. D. Cassi nella vertenza di lui con l'avv. Tavani, ci scrive pregandoci a dichiarare pubblicamente *che nessun gentiluomo s'è mai rifiutato di assistere un amico in una vertenza cavalleresca*; e ciò in risposta alle anonime insinuazioni del corrispondente del *Giornale di Udine* di ieri e alle denuncie, sempre anonimo, di quello del *Crociato*, pure di ieri.

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE porta il num. 2-11)

I SOCIALISTI UDINESI

e l'insegnamento religioso nelle scuole

Oggi verrà affisso in città, a cura del locale *Circolo Socialista*, il seguente manifesto:

Cittadini,

Giovedì 10 corrente, si chiude il tempo opportuno per l'inscrizione dei vostri bambini nelle scuole del nostro Comune. Ora ricordate che quando voi accompagnate i vostri giovani figli all'atto della inscrizione assumete un sacrosanto obbligo verso quelle tenerelle menti e verso voi stessi: l'obbligo di essere sinceri.

Udine democratica non può che essere anticlericale: sarebbe bugia voler gabellare per bigotta e superstiziosa la maggioranza di voi. Ma voi siete ancora irretiti nelle trame che il prete sa tenere con la sua arte subdola e maligna, e non avete la forza di rompere questi esili fili che ancora vi tengono attaccati ad un passato di imposture e di turpitudini di cui l'anima moderna civile ha vergogna.

E' urgente provvedere a che le generazioni nuove vengano educate all'amore della Scienza, all'amore del Bello e del Buono, senza falsi preconcetti, senza dogmi assurdi, senza pastoie religiose. Voi avete questo obbligo di *fronte* alla coscienza inesperta dei bambini: quello di lasciarla monda ed intatta da pregiudizi e da credenze *inutili*, che *non fanno* che *avvilire* il pensiero rendendolo servo di fisime religiose assurde.

Cittadini

Voi dovete dimostrare che il dominio del prete deve cessare anche tra noi. Voi che accorrete in folla ai Comizî anticlericali, ed approvate le più audaci riforme negli appositi ordini del giorno, dovete dimostrare ora con i fatti e non con le chiacchere che l'entusiasmo che vi spinse ad accorrere al Comizio anticlericale e ad approvarne i postulati non è sbollito, ma ha dato buoni frutti, trasformandosi in azione pratica, sicura e dignitosa.

Di fronte ai bambini ingenui, che non devono essere asserviti a credenze ed a superstizioni condannate dal moderno spirito scientifico; di fronte a voi stessi, che non dovete dare un saggio di ipocrisia ai vostri figli facendo gli anticlericali da parata e rimanendo inerti all'atto pratico; di fronte alle male opere del prete, che estende anche nella nostra città le sue insidiose trame, creando ricreatori ed asili, strappando mellifluamente alla famiglia le giovani coscienze dei figli dei grossi borghesi per corromperle con falsi insegnamenti nel chiuso dei Collegi clericali, voi avete l'obbligo assoluto di chiedere che ai vostri figli non venga impartita l'educazione religiosa nelle scuole.

Così solo avrete fatto opera di coscienza e di sincerità; così solo avrete salvato i bambini dal pericolo che le loro menti si intorbidino con viete fole ridicole, e avrete rintuzzato a dovere l'orgoglio del prete.

*Il Consiglio Direttivo
del Circolo Socialista*

Pro "Ricreatorio Carlo Facci,,

Il ricavato delle feste del XX Settembre

Sabato sera, il Comitato pei festeggiamenti che *seguirono* nella nostra città il giorno XX Settembre tenne seduta.

Erano presenti i *signori*: avv. Ermete Tavasani (presidente), Giovanni Bissattini, Arturo Bosetti, Luigi Pignat. L'avv. *Doretti giustificò la sua assenza.*

Il Comitato prese visione del resoconto finanziario dell'entrata ed uscita, presentato dal *segretario rag. Augusto* Tam, compiacendosi del brillante risultato dei festeggiamenti i quali hanno *fruttato* a beneficio del Ricreatorio popolare «Carlo Facci» la bella somma di **L. 578.70.**

Ecco lo specchietto del civanzo:

Entrate

1. Tombola	L. 1187.50
2. Ballo	» 409.00
3. Ingresso	» 489.60
4. Diverse	» 112.00
Totale Entrata.	L. 2198.10

Spese

1. Tombola	L. 1048.70
2. Ballo	» 285.20
3. Per lo spettacolo notturno	» 179.50
4. Diverse	» 106.00
Totale Spese.	L. 1619.40

Riassunto

Entrata	L. 2198.10
Spese	» 1619.40
Civanzo netto.	L. 578.70

Commissione di Beneficenza e Assist. Pubb.

(Seduta del 4 ottobre 1907)

Affari approvati

Udine. Pia fondazione Alessio, bilancio 1908. — Id. Ospedale Civile, Servizio della farmacia a trattativa privata. — Palmanova. Ospedale civile. Provvisoria destinazione fondo grazie dotali. Contratto illuminazione elettrica. — Id. Congregazione di Carità. Accettazione legato o donazione fratelli Steffanato. — Dignano. Congreg. Carità. Prelevamento somma della Casa di Risparmio. — Latisana. Civico ospedale. Vertenza Morossi. Proposta di transazione. — Sacile. Ospedale civile. Fornitura generi pizzicheria, licitazione privata. — Pordenone. Monte di pietà: Bilancio 1908. — Id. Ospedale civile. Retta ammalati biennio 1907-908. — Aviano. Congr. Carità. Autorizzazione a convenire in giudizio per spedalità. — Caneva. Congr. di Carità. Autorizzazione ad accettare donazioni. — Cordenons. Congr. Carità. Storno fondi. Bilancio 1908. — Bicinicco. Congr. Carità. Storno fondi. — Valvasone. Confraternita Ss. Sacramento. Bilancio 1908 — Cordovado. Asilo infantile Francesco Cecchini. Ricostruzione stalla e fienile in Concordia.

Decisioni varie

Udine. Monte di *Pietà*. Costruzione cella di sicurezza. Rinvio. — Sacile. Ospitale Civile. Statuto organico. Esprime parere favorevole. — Cordenons. Congregazione di Carità. Accettazione eredità Martinuzzi favorevole. — Castelnuovo. Congreg. Carità. Accettazione lascito Ciriani. Favorevole. — Palmanova. Ospitale civile. Fornitura pane a trattativa privata. Prende nota.

R. Scuola tecnica "Pacifico Valussi,,

Esami della sessione di ottobre 1907.

Licenziati

De Franceschi Ettore, Lorenzon Ofelia, Moretti Lodovico, Padovani Attilio, Piccoli Aldo, Sartoretti Giuseppe, Sponghia Aldo, Stefanutti Ermes, Vattolo Augusto, Borghesaleo Matteo, Candussio Ilario, Colonna Ugo, Deciani Lodovico, D'Este Lorenzo, Masotti Ant., Petracco Antonio, Rossetti Antonio, Scarpa Mario, Traldi Guido, Degli Uomini Gio. Batta, Drigani Pietro, Duri Antonio, Placeo Ferdinando, Venier Gregorio, Zanolini Giulio, Puppini Gabriele, Turazzi Silvio, Botti Emilio, Del Mestre Mario, Marzona Tullio, Petrucci Cesare, Magistretti Magino, Zanco Antonio.

Promossi ed ammessi alla classe III.

Brida Giacomo, Degano Quinto, Gottardo Corrado, Samero Mario, Sbuelz Renzo, Tamburlini Edoardo, Valente Narciso, Zamolo Andrea, Barattini Gino, Benetti Alberto, Biancuzzi Bianca, Dal Dan Maria, D'Andrea Bruno, Del Negro Gino, D'Odorico Giuseppe, Fabris Vincenzo, Furlanetto Gino, Michelloni Luciano, Miscoria Guido, Tarussio Giacomo, Tosolini Carlo, Armellini Giacomo, Barbacetto Osualdo, Colle Ottorino, Colonna Gustavo, Cosmi Mario, Fantini Mario, Lestuzzi Orazio, Rossetti Rodolfo, Travani Attilio, Vallar Vincenzo, Zotti Luigi, Pez Mario, Alciati Lorenzo, Balotti Gino, Colloredo Umberto, Di Caporiacco Francesco, Levis Eugenio, Novello Giacomo, Stolz Gino, Venier Mario, Di Giacomo Giorgio, Errico Arturo, Mayer Raffaele, Radmilli Cesare, Righetto Mario, Turri Giuseppe.

Promossi ed ammessi alla II.

Agricola Aldo, Bellavitis Giuseppe, Fabris Vincenzo, Gaudio Achille, Loschi Emanuele, Moretti Antonio, Radina-Dereatti Leopoldo, Zamparini Florido, Gasparini Francesco, Cordoni Adolfo, Dalla Torre Carlo, Fabrizi Carlo, Feruglio Francesco, Francescatto Giovanni, Gusmai Sergio, Marzano Donato, Principe Edoardo, Bortoluzzi Giuseppe, Cappellari Pietro, Cirio Angelo, Cosmi Ottavio, Gori Ulderico, Tavani Virginio, Travagini Tullio, Cesco Luigi, De Prato Giovanni, Floreanini Marzio, Lucco Francesco, Menegon Andrea, Rovere Nicolò, Delli Zotti Silvio, Millero Luigi, Patrizio Giuseppe, Pol Angelo, Vidussi Guido, Visentin Tarciso, Lombardi Rosa, Dolce Luigi, Pedrelli Angelo, Turri Umberto, Antoniutti Napoleone, Zampese Giovanni.

L'onestà d'un orefice

Il signor Eugenio Nascimbeni, proprietario del negozio di oreficeria e gioielleria in Via Cavour, trovò stamane nella Via stessa un portafoglio contenente 135 lire in biglietti di Banca, 200 corone austriache e 2 lire d'argento.

Il signor Nascimbeni si affrettò a depositare all'Ufficio di Vigilanza Urbana il ben fornito taccuino.

Cinquanta lire sparite

Allo Stabilimento di Tessitura Barbieri furono l'altra notte rubate da un cassetto dell'ufficio di Direzione 50 lire in argento.

Vi sono dei sospetti ed il delegato Minardi sta occupandosi per scoprire l'autore del colpetto così ben riuscito.

Procurare **un nuovo amico** al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del **PAESE.**

Pagliacciate!

Ieri sera in Sala Cecchini, pagando *50 centesimi*, accorsero circa duecento persone, curiose di assistere alla sfida di lotta che doveva seguire fra il bandaio Cesco e *la lottatrice* Pons della Compagnia «Stella d'Italia» che agì alcune sere al Minerva, con quel meraviglioso successo che.... tutti sanno. Ma quando doveva cominciare lo spettacolo, il Cesco annunciò che la Pons si era rifiutata di lottare, per paura.

Fischi assordanti partirono dalla folla che si pigiava sotto la galleria, ed allora il segretario della Compagnia intervenne per dichiarare che la Pons era indisposta e che altre donne lottatrici avrebbero accettata la sfida.

Ma il Cesco non ne volle sapere e la sua decisione fu applaudita dal pubblico.

Agli applausi fece seguito un vero pandemonio; urli e fischi rintronavano nella sala; molti esigevano di ritorno il prezzo del biglietto d'entrata, altri volevano lo spettacolo....

Ma un po' alla volta tutti se ne andarono commentando acerbamente il contegno della Compagnia.

Notiamo infine che certo Rodari Luigi d'anni 17 abitante in Via Viola N. 36 venne arrestato dalla guardia scelta Riccardo Fortunati perchè trovandosi all'ingresso della sala, voleva entrare *senza pagare* i 50 *centesimi* fissati e pregato di allontanarsi, ingiuriò la guardia con parole che stimiamo *opportuno non riferire.*

L'atto di coraggio di una guardia daziaria

La cronaca cittadina ha avuto spesso occasione di occuparsi di azioni coraggiose compiute dagli appartenenti al corpo delle guardie daziarie.

Ora registriamo con piacere l'atto di coraggio compiuto ieri nel pomeriggio, verso le 16.45, dall'agente del dazio Pietro Prausel il quale trovandosi di servizio a Porta Gemona, riusciva a fermare un cavallo trascinante una carretta su cui stava un contadino di Fagagna di cui ignorasi il nome.

Il cavallo, spaventatosi non si sa perchè in Via Gemona, passò velocemente la barriera omonima, ma il bravo Prausel riuscì ad afferrarlo per la briglia e dopo parecchi metri di corsa ad arrestarlo, salvando così da certo e grave pericolo il guidatore ed i numerosi passanti per il piazzale.

L'atto della guardia Prausel merita perciò segnalato.

Giardinaggio ed Orticoltura

Ieri abbiamo fatto un brevissimo cenno sulla splendida mostra di fiori, da tutti ammirata domenica sera, nelle vetrine dell'ex negozio dell'orologiaio Ronzoni all'angolo di Via Rialto.

Completiamo ora quel cenno ricordando i signori Umberto Pittini e Antonio Menegaldo, il primo già capo tecnico ed il secondo capo giardiniere allo Stabilimento Agro-orticolo Buri e C.

I due intraprendenti concittadini hanno abbandonato lo Stabilimento Buri ed in unione e al noto fiorista signor Augusto Calderara, hanno costituito la *Società Udinese di Giardinaggio ed Orticoltura*, mettendosi in grado di iniziare su vastissima scala il commercio di fiori, di piante ornamentali, di sementi, di bulbi e di quant'altro con il giardinaggio e l'orticoltura ha relazione.

L'altra sera dunque, nel negozio ex Ronzoni in via Rialto, angolo verso Mercatovecchio, che *servirà* quale recapito della Ditta, i signori Pittini e Menegaldo esposero artisticamente una infinità di *piante e fiori d'ogni genere*, che destavano l'ammirazione del pubblico per la loro bellezza.

Specialmente ammirate le varie qualità di orchidee, le piantine verdi di diverso tipo, tutte collocate in artistici vasi di porcellana e di terracotta dei quali la ditta tiene forte deposito.

Anche in nastri di ogni qualità la Società *tiene assortimento completo.*

Agli intraprendenti signori Pittini, Menegaldo e Calderara auguriamo ottimi affari.

Alla Società Operaia di M. S.

Dimissioni

Ci consta che alla prossima seduta del Consiglio della Società Operaia generale verranno comunicate le dimissioni da Direttore e da Consigliere (non però da socio) del concittadino signor Silvio Piccini.

Le ragioni di questa decisione risiedono nel fatto che lo scultore Piccini sta per abbandonare la nostra città e portarsi in America, chiamato da un altro concittadino che colà si trova, e che lo attende per avere il suo valido aiuto in imprese importanti.

Questa notizia non può che recare dispiacere in quanti — e sono fra noi numerosi — apprezzavano nel Piccini *non* solo le pregievoli qualità come geniale artista, ma anche la bontà squisita dell'animo, la rettitudine e la fierezza di carattere.

Chiamato dalla stima dei preposti, coprì molte cariche nelle varie istituzioni cittadine, e *sempre* solerte, sempre assiduo alle riunioni, portò in tutte la sua parola franca e spassionata, l'opera sua proficua ed intelligente.

La Società Operaia, nella quale copriva il referato dell'istruzione, perde in lui un valoroso collaboratore.

A Silvio Piccini che lascia la sua Udine per lontani lidi, auguriamo ogni felicità, nel mentre speriamo di rivederlo fra non molti anni.

— Qui si parla della necessità di accertare i fatti, prima di discuterli —

Il *Giornale di Udine* ci risponde sull'affare dei badalucchi e maccaroni.

In sostanza ripete l'argomento di «Cimone» che «nei paesi democratici non si conoscono che due mezzi di dibattito: la tribuna e il giornale», argomento cui ieri l'altro abbiamo risposto così: — perchè il dibattito in parlamento e nella stampa sia proficuo e necessario prima procedere all'accertamento dei fatti sui quali si vuol discutere; ciò che appunto si propone il Lodi rimettendosi al giudizio di Giuseppe Bianchieri.

Quanto poi all'affermazione che «nei paesi democratici non ci sono giudizi od arbitrati riservata» ci permettiamo avanzare i nostri riveriti dubbi. Concediamo che è preferibile che l'istruttoria, la quale deve assumere le prove ed accertare i fatti, si svolga pubblicamente; ma se ciò *non* è possibile per l'indole delicato delle prove, piuttosto che rinunciare alla ricerca della verità, *ci sottomettiamo volentieri al giudizio* dell'arbitro, sia pure riserva, quando naturalmente questo dia affidamento di *serenità* e di *giustizia*.

E questo — con sopportazione del *Giornale di Udine* — è proprio il caso di Giuseppe Bianchieri, e ci fa meraviglia, che quel giornale si permetta di elevare dei dubbi sulla inattaccabile rispettabilità del venerando parlamentare scrivendo, irrispettosamente, che un giudizio di tal genere, è «un giudizio svolto nel mistero, senza alcun controllo del pubblico, come si faceva una volta sotto i governi degli austriaci o dei borboni».

Che infine la proposta del Lodi non sia — come dice il *Giornale di Udine* — un paravento, badalucco o maccarone, un pretesto insomma per evitare il giudizio, a dimostrarlo bastano le parole di Luigi Lodi che qui riproduciamo:

«Son pronto a provare, accettando tutto il disastro di un insuccesso da parte mia. Non le piace l'onorevole Biancheri? Scelga altri. Non le va il metodo di accertamento della verità che io ho proposto? Dichiaro di accettare con riconoscenza, con entusiasmo qualunque altro da Lei preferito, purchè conduca a questo: — Chiarire il fatto, assegnare le responsabilità.»

×

E badi il *Giornale di Udine* ad un esempio: supponga che ci sieno tre o quattro persone perfettamente consapevoli delle trattative corse fra Tittoni ed il Vaticano e del loro preciso tenore, e che queste abbiano detto fin da principio a Luigi Lodi di non voler rilasciargli dichiarazioni scritte, che per la loro posizione — magari di impiegati — sarebbero sconvenienti, ma di essere sempre disposti a confermare, davanti ad arbitri, giury d'onore o tribunali, la verità di tutto quanto sanno.

In un simile caso, se Lodi, per la conoscenza che ha di queste persone, si fida di lanciare l'accusa, si renderà anche necessario che la prova della stessa si raccolga fuori della tribuna e fuori del giornale.

Ma chi potrà sostenere che da un necessario giudizio d'arbitri derivi offesa ai principi democratici?

CRONACA DELLO SPORT

L'ultima grande giornata di Corse a Pontedibrenta

Ancora più interessante di domenica scorsa riuscirà, la grande giornata sportiva di Domenica prossima (6 ottobre) sull'Ippodromo Breda.

Si disputeranno cinque premi importanti pel complessivo importo di *L. 11.500* oltre a medaglie.

Il tre anni *Principe*, vincitore di oltre 40.000 lire sulle piste italiane, s'incontrerà colla forte trottatrice *Charming-Aurora* nel gran Premio *Elwood Medium* di L. 7000, ed interessantissima riuscirà pure la gara fra i più forti campioni del Trotting Italiano *Vandalo II, Zolfanello, Baluardo, Jolanda, Nizzardo* ecc., nella corsa *Giunone* di massima classe.

Si correrà con qualunque tempo.

I CESTINI della «Scuola e Famiglia» potrebbero altrimenti chiamarsi *i dimenticati*, se qualche generosa persona non fosse sempre disposta a rialzarne le sorti. E dire che essi senza dedicare con vane querele, senza molestare con insistenti piagnistei chiedono dignitosamente la carità *ben fatta*.

Non finisce nelle bettole quel soldino che il pubblico dovrebbe dare più largamente! Esso contribuisce a rendere più *florida* una *delle belle e umanitarie* istituzioni della nostra Città e che meriterebbe maggior aiuto dai privati.

Diamo l'elenco degli introiti dei cestini coi nomi delle persone e delle Ditte alle quali sono affidati, ringraziando a nome della «*Scuola e Famiglia*» quanti accordano ospitalità nelle loro case o nei negozi al modesto salvadanaio:

Sig. Camilla Pecile-Kechler L. 50.02, sig. Francy-Fracassotti Antonibon 10, march. Costanza di Colloredo 10, signorina Maria Ballico (Spilimbergo) 7, collegio di Toppo-Wassermann 7, dott. Giuseppe Pitotti 5.62, monsignor Valentino Liva 5.38, sig. Giuseppina Perusini-Antonini 5, alla sede dell' Educatorio 4.66, Fr.lli Angeli neg. 38.08, Banca Cooperativa Udinese 7.28, Galanda «American Bar» 7.19, Giovanni Valle neg. 6, Tellini e della Martina dep. stoffe 5.55, Luigi Roselli neg. 5, Galanda «Central Bar» 3.85, Pietro Dorta e C. pasticcieria 2.44, Plinio Zuliani farmacia 2, Girolamo Barbaro pasticcieria 1.27, Pellegrini Giov. Batt. e C. 1.03, ditta Enrico Mason 1, Francesco Lorenzon negozio 0.85, Pasquotti Ida mode 0.80, Dalla Torre pasticcieria 0.69, Vittorio Deotti neg. 0.59, Giacomo Clocchiatti trattoria 0.50, Gambierasi librajo 0.50, Gori bottiglieria 0.49, Albergo Croce di Malta 0.47, Petrozzi 0.40, Caffè alla Nave 0.36, Birraria Puntigam 0.34, Albergo d'Italia 0.33, Lodovico Bon negozio 0.33, A. Moretti cartoleria 0.28, Vitt. Beltrame farm. 0.27, Luigi Pittoni neg. 0.21, Soc. Alpina 0.20, Fiaschetteria Toscana 0.11, Antonio Beltrame neg. 0.10. — Totale L. 196.39.

Un culto da abbandonarsi

Se coloro, che si abbandonano volentieri al culto di Bacco, potessero prospettarsi lo sfacelo inevitabile della loro salute o almeno i rischi che ciascuna parte del loro corpo corre senza quasi speranza di evitarli, forse un gran passo si farebbe verso la liberazione *dal grande flagello contemporaneo* dell'alcoolismo.

Se si tratta di avvelenamento acuto prodotto dall'alcool, l'autopsia mostra le meningi rosse con congestione intensa della membrana cerebrale interna e della sostanza *grigia*; nei polmoni, talvolta, qualche focolare d'apoplessia polmonare; la mucosa stomacale e gli intestini sono sanguigni, il fegato rosso e voluminoso, i reni aumentati.

Ma lasciamo da parte l'avvelenamento acuto e veniamo al cronico, cui vanno soggetti tutti coloro — e sono milioni e milioni — che bevono molto. L'avvelenamento cronico — secondo il prof. Joffroy — colpisce tutti gli apparati. Si forma un gran numero di ulcerazioni nello stomaco, il fegato cade in preda a varie forme di cirrosi e all'epatite acuta, le glandule dello stomaco e dell'intestino sono turbate nel loro funzionamento e nella loro struttura; il cuore diventa più piatto, più largo, più molle e si prepara l'arteriosclerosi; si producono le varici, si favoriscono le laringiti e le bronchiti croniche, si corre incontro alla pneumonia e alla tubercolosi; la milza diventa anormale, le glandule a secrezione interna sono lese; e poi meningite croniche, rammollimenti ed emorragie cerebrali, nevriti periferiche; tutto, insomma, il sistema nervoso attaccato e demolito.

Negli alcoolici, anche, la riproduzione, dopo essere stata delittuosa per le disastrose condizioni fisiche e intellettuali in cui nascono i figli, diventa difettosa e conduce facilmente alla sterilità.

E' lo sfacelo della creatura umana. E pure si continua a tracannar vino e liquori a flotti, allegramente.

Banca Cattolica di Udine

Società Anonima Cooperativa a capitale illimitato

XII ESERCIZIO

Situazione al 30 settembre 1907.

ATTIVITÀ

Numerario in cassa		L.	15,141.60
Valori di proprietà della Banca, (garan. dallo Stato)		,,	90,501.50
Cambiali attive in portaf.	L. 2,241,302.62		
scaduto in corso di riscoss.	,, 16,425.—		
		,,	2,257,727.62
Effetti per incasso		,,	—.—
Anticipaz. s. valori e riporti	,, 80,750.—		
Conti corr. diversi	,, 255,671.47		
		,,	336,421.47
Banche e Corrispondenti		,,	183,050.91
Debitori e creditori diversi		,,	81,923.31
Mobilio e spese d' impianto		,,	6,200.00
Totale della Attività		,,	2,970,975.37
Valori di terzi in deposito a garanzia operaz.	L. 436,293.04		
a cauzione di servizio	,, 10,000.—		
a custodia	,, 8,611.75		
		,,	454,904.79
Tasse e spese d'amminist.		,,	20,556.81
Totale generale		,,	3,451,436.97

PATRIMONIO SOCIALE

Capitale	L. 135,420.—		
Fondo di riserva	,, 49,314.15		
Fondo oscill. buz. val.	,, 2,148.67		
		L.	186,882.82

PASSIVITÀ

Depositanti a risparmio e in conto corrente liberi e vincolati		L.	2,751,735.94
Debitori e creditori diversi		,,	10.—
Conto dividendi		,,	1,212.10
Fondo providenza impiegati		,,	5,432.60
Totale della passività		L.	2,945,333.55
Valori di terzi in deposito a garanzia operaz.	L. 436,293.04		
a cauzione	,, 10,000.—		
a custodia	,, 8,611.75		
		,,	454,904.79
Utili lordi depurati dagl'interessi passivi a tutt'oggi e risconto eserciz. preced.		,,	61,198.63
Totale generale		L.	3,461,436.97

Il Presidente **F. MARTINUZZI** — *Il Direttore pror.* **A. MIANI**
Il Sindaco **Casasola** avv. comm. **Vinc.** — *Il Cassiere* **Politi**

OPERAZIONI

La Banca è aperta tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 15, e fa le seguenti operazioni:

Riceve depositi:
in *Conto Corrente con chèques* al 3 1|2 0|0
a *Risparmio libero*, sopra libretti nominativi e al portatore „ 3 1|3 0|0
a *Piccolo Risparm.* (libr. gratis) „ 4 0|0
a *Risparmio Vincolato* a scadenza fissa, da 6 a 24 mesi, al tasso da convenirsi.

Accorda *prestiti a soci e non soci, con due firme*, al tasso del 5 al 6 0|0, a seconda delle scadenze.

Anticipa somme con polizza a in Conto corrente verso deposito di valori bene accetti alla Banca.

Apre *Conti Correnti* anche con garanzia cambiaria.

Incassa Cambiali, Cedole, Valori per conto dei soci e non soci.

Riceve a semplice custodia Valori e Carte pubbliche.

Le azioni della Banca, del valore di Lire 27.—, sono nominative, e non possono essere cedute senza il consenso del Consiglio d'Amministrazione, al quale è riservata la ammissione di nuovi soci. — Alle Istituzioni cattoliche verranno usate le facilitazioni compatibili con il carattere dell' Istituto.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile
Udine, 1907 — Tip. M. Bardusco.

Mercato dei valori

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici dei cambi del giorno 5 ottobre 1907

Rendita 3.75 0[0	101.13
Rendita 3 1[2 0[0 (netto)	100.53
Rendita 3 0[0	69.—
AZIONI	
Banca d'Italia	1160.50
Ferrovie Meridionali	660.—
Ferrovie Mediterranee	377.—
Società Veneta	181.—
OBBLIGAZIONI	
Ferrovie Udine-Pontebba	—.—
» Meridionali	336.—
» Mediterranee 4 0[0	497.25
» Italiane 3 0[0	338.25
Credito commerciale e prov. 3 3[4	493.50
CARTELLE	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0[0	497.—
» Cassa R., Milano 4 0[0	504.75
» Cassa R., Milano 5 0[0	511.50
» Istit. Ital., Roma 4 0[0	505.—
» idem 4 1[2 0[0	500.—
CAMBI (cheques a vista)	
Francia (oro)	99.83
Londra (sterline)	25.08
Germania (marchi)	122.51
Austria (corone)	104.37
Pietroburgo (rubli)	—.—
Rumania (lei)	98.60
Nuova York (dollari)	5.12
Turchia (lire turche)	22.56

Orario della Ferrovia

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 1[illegible] — D. 17.15 — O. 18.10.
per Cormons: O. 5.45 — D. 8 — O. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.14.
per Venezia: O. 4.20 — 8.20 — D. 11.25 — O. 13.15 — 17.30 — D. 20.5.
per Cividale: O. 6.30 — 9.40 — 11.15 — 16.15 — 20 — Festivo 21.52.
per Palmanova-Portogruaro: O. 7 — 8 — 12.55 14.40 — 18.20.

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — O. 21.25.
da Cormons: O. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 D. 19.42 — O. 22.58.
da Venezia: O. 3.45 — D. 7.43 — O. 10.7 — 15.16 — D. 17.5 — O. 19.51 — 22.50.
da Cividale: O. 7.40 — 9.51 — 12.37 — 17.52 21.18.
da Palmanova-Portogruaro: O. 8.30 — 9.48 — 15.28 — 19.6 — 21.46.

Tram Udine-S. Daniele

Partenze da UDINE (Porta Gemona): 8.25, 11.35, 15.10, 18.20.
Arrivo a S. Daniele: 9.57, 13.7, 16.42, 19.52.
Partenze da S. DANIELE: 6.53, 10.59, 13.30, 17.44.
Arrivo a Udine (Porta Gemona): 8.25, 12.31, 15.8, 19.16.